

Bollettino parrocchiale di Osnago



n°6 ottobre - novembre 2008

Famiglia diventa anima del mondo



La missione della famiglia a servizio del Vangelo

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 6/2008

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco) Internet: http://www.parrocchiaosnago.it

E-mail:redaz.fedeevita@alice.it

Stampa: Arti Grafiche D&D Srl - Osnago

Comitato di redazione:

don Costantino Prina Marinella Arlati Sergio Comi Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Flavio Casiraghi p. Giampietro Casiraghi Laura De Capitani Renzo Ponzoni Carla Valagussa Annalisa Vergani

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via Gorizia, 8 tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30 Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

RIFERIMENTI UTILI

Parroco

don Costantino Prina

Via Gorizia,8 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

Scuola Materna e Oratorio Femminile

Via Donizetti - tel. 039 58452

Centro Parrocchiale e Oratorio Maschile

Via Gorizia - tel. 039 58093 E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo Caritas 039 587513 - Gruppo Missionario 039 58014 - Gruppo Ecologico 039 587774

- Servizio Doposcuola 039 58034 - Trasporto DISABILI 039 587564

- L'ARMADIO 039 587513 - Gruppo OSPITALITA' 039 587695



DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate Via IV Novembre,18 tel. 039-9285117

 Lunedì
 9,00/11,00

 Martedì
 17,00/19,00

 Giovedì
 16,00/18,00

 Sabato
 9,00/11,00



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00 A sabati alterni 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno tel. 039-9900871 039-9271082





C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate Via don E. Borghi,4 tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00 Sabato 9,30/11,30 per informazioni, benefattori, ...: Mercoledì 14,30/17,00

Se salutate soltanto...

Carissimi parrocchiani,

all'inizio di questo mese di ottobre che vede la ripresa delle varie attività parrocchiali, volevo riprendere alcune indicazioni che l'Arcivescovo dà nella sua lettera pastorale con la quale vuole ricordarci qual è la "missione della famiglia a servizio del Vangelo", così che la famiglia diventi "anima del mondo".

Che cosa le nostre famiglie possono fare per migliorare il tessuto del nostro paese, della nostra comunità civile e religiosa?

Per "addomesticare", cioè rendere domestico il luogo in cui viviamo?

Per mostrare che è ancora possibile abitare in un paese senza essere sconosciuti gli uni agli altri?

Scrive l'Arcivescovo:

🔻 "La prima forma per abitare un luogo anonimo e per renderlo domestico è quella del saluto. Sì, bisogna ritornare a salutarsi, quando ci si incontra per la strada e si sa di abitare non lontani l'uno dall'altro; quando ci si ritrova in ascensore e si desidera sapere qualcosa di più circa la vita di chi abita al piano superiore; quando i bambini creano occasioni favorevoli di incontro anche tra gli adulti, perché sono più semplici, più spontanei e meno difesi degli adulti."

Gesù nel Vangelo dice: "Se salutate soltanto i vostri amici, fate qualcosa di meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così!".

🔻 "Un altro linguaggio che aiuta a umanizzare il territorio è quello del **rispetto** e della **gen**tilezza: si umanizza la città quando si è disposti a fare un piacere gratuito a chi ha bisogno, quando si dà volentieri la precedenza mentre si aspetta in un ufficio o ci si incontra su una scala, quando si lascia il posto ad una persona anziana sull'autobus, quando si coltivano nel cuore sentimenti di fiducia più che di diffidenza; quando si preferisce un gesto di perdono più che la rivincita di un dispetto. Anche così si rende più vivibile un territorio".

Perché - continua Gesù: "Se voi amate soltanto quelli che vi amano, che merito avete? Anche i malvagi si comportano così!".

E da ultimo scrive l'Arcivescovo:

🗷 ""La famiglia contribuisce a prendersi cura del territorio quando collabora alla custodia dell'ambiente, ama la strada come la sua casa, rispetta le norme della viabilità e il ciclo della vita tra il giorno e la notte; la famiglia si prende cura della città se educa i propri figli ad un adeguato e cordiale senso civico, quando custodisce i beni pubblici come i beni della propria casa".

Sono tre indicazioni semplici e... realizzabili da tutti, subito.

La Vergine Maria, che in questo mese di ottobre veneriamo con il titolo di Regina del Santo Rosario, ci aiuti a rendere -con il nostro impegno - più bello e abitabile quell'angolo di mondo nel quale la Provvidenza ci ha messi a vivere.

Con affetto, il vostro Parroco

don Costantino

Cappella per genitori e bambini

Sabato 20 è stata aperta la nuova cappella ai genitori con i loro bambini, per una più comoda partecipazione alla S. Messa della domenica, con la possibilità di vedere l'altare della chiesa attraverso una vetrata.

Per l'arredamento sono stati ricuperati diversi pezzi d'arte che fanno parte della storia della nostra Parrocchia:

- una grande croce, un tempo usata per le processioni;
- 🔻 i due quadri con la moltiplicazione dei pani e dei pesci e con la Sacra Famiglia, un tempo all'asilo;
- un tabernacolo in legno di noce, parte dell'arredo dell'altare;
- 🗷 un quadro con il Battesimo di Gesù;
- 🗷 una pregevole Via Crucis, dipinta a olio su cartone dal pittore Vanni Rossi, che era stata donata dalla famiglia Nava per la Cappella del C.P.O.;
- 🔻 i cancelletti che un tempo chiudevano le balaustre degli altari laterali della chiesa e che ora formano un cancello di sicurezza all'ingresso del locale.

Grazie a chi ha contribuito a renderla così accogliente e... apprezzata da chi l'ha già visitata.

Procedono anche i lavori di restauro della casa parrocchiale. Speriamo possano terminare quanto prima! Verrà data poi la possibilità di una "visita quidata" così che chi vuole possa vedere un luogo che non è proprietà privata del parroco, ma luogo a servizio della Comunità. don Costautino

Fra Lele" ... uno di noi

Nella seconda metà di agosto ho trascorso circa una settimană a Osnago dai miei genitori, come avviene ogni anno nel

periodo estivo. Durante questi pochi giorni ho incontrato tante persone, tanti amici che stanno pregando per me e per i giovani che sono in discernimento per un cammino di consacrazione religiosa. Il ricordo per la nostra comunità di Osnago, nella quale ho incontrato e conosciuto il Signore e dove è iniziato il mio cammino di discernimento vocazionale, è sempre vivo in me e la preghiera per voi è sempre unita a una grande riconoscenza per il dono che il Signore mi ha fatto di poter crescere e vivere per circa trenta anni in una comunità così bella e ricca di doni.



Anche per questo motivo mi sento in dovere di "aggiornarvi" sul cammino che il Signore mi sta facendo fare.

Dopo aver trascorso tre anni presso il convento di Rezzato, dal 14 settembre sono stato trasferito nella fraternità del convento di S. Bernardino a

Il 30 agosto ho rinnovato la professione religiosa dei voti di povertà, castità e obbedienza per un altro anno.

L'anno che ho iniziato nella fraternità di Verona sarà molto importante per me, perché mi condur-rà - se Dio vorrà - a professare di vivere il Vangelo e la Regola dell'Ordine dei Frati minori di S. Francesco per tutta la vita.

Anche per questo motivo vi chiedo di accompa-gnarmi con la preghiera. Vi prometto che anch'io vi porto davanti al Signore nelle mie preghiere quotidia-ne. La gioia che il Signore mi sta dando è davvero tanta e il desiderio di affidare a Lui tutta la mia vita è grande. Seguire il Signore facendo una scelta di vita consacrata, scegliendo quindi di vivere in povertà, castità e obbedienza, va contro la logica del mondo, ma in questi anni sto sperimentando "sulla mia pelle" che la vera gioia è seguire il Signore con tutti i limiti e difetti che ho, cercando di capire qual è il progetto che Lui ha per me, senza paura, perché chi ha dato la vita per me può volere solo che io sia veramente felice per tutta la vita.

Questo è ciò che auguro a tutti voi, in particolare agli adolescenti e ai giovani, con cui ho condiviso tanti momenti belli soprattutto all'Oratorio e a cui sono riconoscente per tutto ciò che mi hanno donato: che possiate lasciarvi guidare dal Signore per vivere nella gioia vera che solo Lui sa dare.

Il Signore vi dia pace!

Fra Lele

SPARITA LA MORTE RESTANO I MORTI

IN TV C'E SOLO DELITTO E CRIMINE: COSI LA FINE DELL'ESISTENZA E' RAPPRESENTATA SEMPRE COME UN ATTO VIOLENTO, MAI COME UN EVENTO NATURALE. UNA REALTA DISTORTA DA CUI DOVREMMO DIFENDERE I PIU PICCOLI.

a madre parla con le amiche, cercando di tener bassa la voce. "E' morto X...", dice, con tono afflitto. E Giovanni, quattro anni, che sta giocando li accanto si volta verso di lei e chiede: " Chi lo ha ammazzato?". Un piccolo episodio che rivela una realtà su cui riflettere: oggi la morte - elemento inscindibile della vita - è proposta ai più giovani, tramite la televisione, soltanto come evento criminale. La cronaca quotidiana, che illustra con immagini e toni drammatici eventi luttuosi spesso terribili, è diventata, per gli occhi e per le orecchie dei bambini, lo specchio di una realtà distorta, nella quale la dipartita è sempre effetto di atti violenti e di ferocia disumana.

Il crimine ha come effetto la morte: e i telegiornali indugiano nel descrivere massacri, nell'offrire, anche attraverso le immagini, dettagli spesso urtanti. Le gocce di sangue che segnano il cammino dell'assassino, i corpi esanimi sotto le lenzuola, quando non si arriva all'immagine diretta del corpo senza vita. I bambini vedono, a volte chiedono spiegazioni: ed è difficile, per chi è loro vicino, spiegare la necessità di visioni tanto dolorose, che privano di dignità il morire. Ora si muore quasi sempre in ospedale, lontano dalla casa: e anche qui la comunicazione racconta solitamente di "malsanità", di fatti sui quali occorre indagare per cercare colpe.

Così che resta, in chi osserva, il senso di cuna ingiustizia, di un danno voluto: morte come colpa di qualcuno, come esito di un misfatto, non come amara ma necessaria conclusione del cammino umano lungo il corso dell'esistenza. Anche i funerali sono sul piccolo schermo rappresentazioni, sulle quali la telecamera si avventa spesso alla ricerca di emozioni forti e alle quali si accompagna sempre, a dimostrazione che ormai il rito è spettacolo, l'applauso della folla-spettatrice.

D'altra parte anche la fiction, soprattutto i telefilm americani, ai quali si è aggiunta la produzione italiana, puntano sullo spettacolo macabro. Da "CSI" a "Crossing Jordan", per citare solo i più noti e seguiti, sino ai telefilm "noir" di cui esiste un ricco catalogo, per arri-

vare alla camera mortuaria di "Six feet under", la dissezione è squadernata davanti agli occhi dello spettatore di ogni età – e i ragazzi amano questi telefilm con inquietante passione – e si ha un impoverimento progressivo dell'emozione, quasi un invito all'abitudine a certe visioni che spengono lo spirito critico.

Cosa resta di quell'attenzione affettuosa, dell'abbraccio che dovrebbe circondare il morto e farlo sentire parte di una famiglia, di un gruppo, di un'esistenza in cui è stato amato e rispettato? Non c'è in effetti la morte, sullo schermo tv, ci sono solo i morti: ridotti a corpi spesso violati e offesi, privi di quella dignità di esseri umani che è loro propria e che tocca i vivi sottolineare come estremo omaggio.

Difficile, per gli adulti che devono avviare i più giovani alla riflessione, scardinare questo materialismo in cui si immiserisce la considerazione dell'essere umano: è consigliabile sempre, a modesto parere del critico, che ogni immagine aggressiva, in questo senso, sia commentata e discussa in famiglia, al di là del comodo "passar via" in cui si finge che nulla sia accaduto, che certe scene non abbiano lasciato il segno.

I genitori e i familiari hanno il compito non facile di arginare certe derive che diventano sotterranei ma forti inviti all'indifferenza. E se proprio i più giovani vogliono e possono seguire quanto la tv trasmette con allarmante ripetitività, è necessario che l'intervento degli adulti limiti certi influssi che possono condurre all'assuefazione e all'aridità.

Non è facile né gradevole parlare della morte, in un mondo che appare tutto un'esaltazione degli aspetti più piacevoli della vita; ma è proprio la comunicazione televisiva a imporre un'attenzione in cui i più giovani non siano lasciati soli davanti a immagini che possono essere sconvolgenti. O, peggio ancora, non esserlo oramai più.

da Noi Avvenire, 25.5.2008 Mirella Poggialini

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2008

Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, vorrei invitarvi a riflettere sull'urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere "servi e apostoli di Cristo Gesù" in questo inizio di millennio. Come modello di questo impegno apostolico, mi piace indicare particolarmente S. Paolo, l'Apostolo delle genti, poiché quest'anno celebriamo uno speciale giubileo a lui dedicato. E' l'anno Paolino, che ci offre l'opportunità di familiarizzare con questo insigne Apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato: "Va, perché io ti manderò lontano, tra i pagani".

La missione è questione di amore

E' dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. "Guai a me - affermava san Paolo - se non predicassi il Vangelo!" (1Cor 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opere di Dio e del suo amore. L'amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (Ef 6,20). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1Cor 9,22). Guardando all'esperienza di S. Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la missio ad gentes; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. Deus Caritas est, 12). E' pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell'umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (Deus Caritas est, 7). Solo da questa fonte si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

Evangelizzare sempre

Mentre resta necessaria e urgente la prima

evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. E' importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna regione può giustificarne un rallentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Paolo VI, Esort. Ap. Evangelii nuntiandi, 14). Missione che "è amcora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio" (Giovanni Paolo II, Enc. Redemptoris missino, 1). Come non pensare qui al Macedone che, apparso in sogno a Paolo, gridava: "Passa in Macedonia e aiutaci"? Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da guesta richiesta di aiuto che si leva dall'umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l'amore per Lui! (cfr Spe salvi, 8).

Guai a me se non evangelizzo (1Cor 9,16)

Cari fratelli e sorelle, "duc in altum"! Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e, seguendo l'invito di Gesù, gettiamo senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto. Ci ricorda san Paolo che non è un vanto predicare il Vangelo ma un compito e una gioia.

Conclusione

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti i popoli la luce di Cristo, "luce per antonomasia" che illumina "le tenebre della storia. Mentre affido al Signore il lavoro apostolico dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invocando l'intercessione dell'apostolo Paolo e Maria Santissima, "la vivente dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione.

> Dal Vaticano, 11 maggio 2008 Solennità di Pentecoste

SCONFIGGERE LA FAME CON DIGNITA'

Muhammad Yunus, economista bengalese e premio Nobel per la pace 2006, ha escogitato un modo geniale per sconfiggere la fame senza umiliare i poveri. È infatti l'ideatore del microcredito, quel sistema di piccoli prestiti destinati alle persone troppo povere per ottenere credito dalle normali banche.

«Mi sono ritrovato coinvolto - ha raccontato in un'intervista a "La Stampa" di Torino (01-07-2008) - nel tema della povertà perché essa era ovunque intorno a me. Nel 1974 trovai difficile insegnare eleganti teorie di economia nelle aule universitarie mentre in Bangladesh infuriava una terribile carestia. Improvvisamente vidi la vacuità di quelle teorie di fronte all'esplosione della fame e della miseria. Rimasi sconvolto quando in un villaggio vidi una donna ricevere in prestito meno di un dollaro, a condizione che vendesse al prestatore tutto quello che avrebbe prodotto al prezzo che lui avrebbe deciso».

Fu per questo motivo - ha continuato Muhammad Yunus - «che decisi di creare una banca per i poveri. Ci vollero anni: la aprii nel 1989 e la chiamai Banca Grameen o Banca del Villaggio. Oggi questa Banca presta denaro a sette milioni e mezzo di poveri, al 97 per cento donne, in 80.678 villaggi del Bangladesh. Il prestito viene rimborsato nel 98,2 per cento dei casi. E la Banca fa uqualmente profitti».

Per attuare questo programma, che non umilia il povero, ma può cambiare la sua vita, è necessario che un investitore non sia interessato solo al profitto, ma voglia anche fare del bene alla gente. Si parlerà in questo caso di un «business» che ha dimensioni sociali non solo personali: con il microcredito i prestiti erogati per avviare una piccola attività saranno restituiti, ma mentre si riavrà indietro il capitale investito, non si toccheranno i dividendi che andranno alla comunità.

Esiste anche un'altra possibilità che può favorire il bene della comunità, ed è quella in cui la proprietà totale o parziale dell'impresa è dei poveri che comprano le azioni con denaro proprio o donato. Sono già state create due società di questo tipo: una fabbrica di yogurt, destinata a sfamare i bambini malnutriti del Bangladesh, e una catena di cliniche oftalmiche per operare di cataratta circa diecimila persone all'anno, a prezzi differenziati per ricchi e poveri.

Sempre nell'intervista a "La Stampa", l'econo-

mista bengalese ha voluto esprimere il proprio pensiero anche sulla cosiddetta globalizzazione, diventata ormai di moda. Ritiene che la globalizzazione possa portare ai poveri più vantaggi di qualsiasi altra alternativa. Deve però essere il tipo giusto di globalizzazione. Paragonata a un'autostrada a cento corsie, l'accesso alla globalizzazione deve essere libero a tutti. Le sue corsie non devono essere invase soltanto dai giganteschi Tir delle economie più forti e potenti, che impediscono alle economie più povere, ai risciò del Bangladesh di percorrerla. Per avere una globalizzazione che non danneggi nessuna delle parti coinvolte, occorre quindi regolare il traffico. La legge del più forte dev'essere cioè sostituita da leggi che assicurino ai poveri un posto e un compito, senza essere buttati fuori a spintoni dai più forti. La globalizzazione ha bisogno di non diventare un imperialismo finanziario con investimenti e profitti solo per pochi, per i più fortunati e più ric-

Il premio Nobel Muhammad Yunus è stato anche invitato a parlare al Congresso mondiale degli architetti, che si è tenuto a Torino nel mese di luglio di quest'anno. Di fronte agli oltre 10 mila architetti e studenti iscritti al Congresso e venuti da 119 paesi, ha affermato che il sistema da lui progettato per i paesi in via di sviluppo ha già provocato un cambiamento di mentalità all'interno della Banca Mondiale, che ha così cominciato ad avviare progetti simili a quelli da lui creati.

Il suo augurio è di pensare non solo ai paesi lontani del cosiddetto terzo mondo, ma anche di prestare ormai attenzione ai migliaia e migliaia di migranti che negli ultimi anni sono arrivati in Italia e in Europa. Molti di loro non hanno un lavoro e lo hanno solo saltuario e mal pagato; molti non hanno una casa e neanche una identità. Sono gli emarginati, ali esclusi, i nuovi poveri delle nostre città. È per questa ragione che il sistema dei piccoli prestiti e del microcredito ha senso anche da noi, nei paesi ricchi. Migliaia di persone e di migranti non possono aprire un conto in banca, non hanno possibilità né speranza di ricominciare da capo, di riavere quella dignità che nel piccolo avevano nei loro paesi. «La povertà - ha concluso Muhammad Yunus - non è nelle persone, ma nel sistema». È il sistema del più forte che emargina ed esclude il più debole.

p. Giampietro Casiraghi

Il Lezionario Ambrosiano

Identità del Lezionario ambrosiano

I nuovo Anno pastorale si presenta come un "anno speciale" per l'entrata in vigore – a partire dalla prima Domenica di Avvento – del Lezionario Ambrosiano a norma dei decreti del Concilio Vaticano II.

Completo sia nel festivo che nel feriale, il nuovo Lezionario ambrosiano si strutturerà in tre gran-

di libri: Libro I o del *Mistero dell'Incarnazione* (dall'inizio dell'Avvento alla Quaresima esclusa); Libro II o del *Mistero della Pasqua* (dall'inizio della Quaresima alla solennità di Pentecoste); Libro III o del *Mistero della Pentecoste* (dal lunedì dopo Pentecoste all'avvento escluso).

Il Tempo Ordinario lascerà il posto al Tempo dopo l'Epifania (Libro I) e al Tempo dopo Pentecoste (Libro III), quest'ultimo suddiviso ulteriormente in Settimane dopo Pentecoste, Settimane dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore e Settimane dopo la Dedicazione del Duomo di Milano, chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani.

In questa nuova architettura del tempo che finora, sul modello romano, abbiamo chiamato 'ordinario' la proclamazione domenicale della parola di Dio abbandona il criterio del 'Vangelo dell'anno' per assumere quello della 'convergenza tematica' delle letture su un 'mistero' celebrato: le varie manifestazioni del Verbo di Dio fatto carne nel Tempo dopo l'Epifania; le tappe della storia della salvezza, progressiva rivelazione dell'amore trinitario, nelle Settimane dopo Pentecoste; alcuni temi di ordine cristologico nelle Settimane dopo il Martirio del Battista; alcuni temi di ordine ecclesiologico nelle Settimane dopo la Dedicazione.

Nuovo sarà anche il modo di entrare delle comunità cristiane di rito ambrosiano nella Domenica. Il Lezionario che entrerà in vigore, valorizzando in modo specifico la tradizione vigiliare ambrosiana, darà nuova enfasi alla liturgia eucaristica del sabato sera.

Non più una 'messa prefestiva', come impropriamente ci eravamo abituati a dire, ma una 'Liturgia vigiliare vespertina' caratterizzata, nella prima parte, dalla proclamazione di un 'Vangelo della Risurrezione' o – nelle ultime cinque domeniche di Quaresima – da una 'Lettura vigiliare', prefiguratrice in certo modo del mistero della Risurrezione.

L'intento di tutto ciò è molto bello e positivo: come nella Veglia Pasquale il vescovo e i sacerdoti, con voce apostolica, annunciano che "Cristo Signore è risorto" ed è per questo la ragione ultima della

nostra gioia e il fondamento sicuro della nostra speranza; così all'inizio di ogni Domenica, Pasqua della settimana, risuona il lieto annuncio che giustifica la festa cristiana per

eccellenza e l'adunanza dei fedeli attorno alla mensa della parola e del pane di vita.

Il suono delle campane, che potrà sempre accompagnare questo annuncio, ricorderà anche a chi non partecipa direttamente a questa celebrazione che inizia il giorno del Signore, il giorno "che il Signore ha fatto per noi" risuscitando dalla morte.

Poiché la conoscenza della Sacra Scrittura è conoscenza di Cristo, il nuovo Lezionario ambrosiano diverrà nel corso degli anni lo strumento privilegiato e il mezzo ordinario dell'incontro dei fedeli Ambrosiani con le ricchezze di Cristo, il Verbo del Padre.

Parlando di questo libro liturgico nel discorso programmatico alla Congregazione del Rito ambrosiano - il 4 Febbraio 2005 - così l'arcivescovo si esprimeva: «il Lezionario è elemento qualificante di una tradizione liturgica, perché mediante l'organizzazione della proclamazione liturgica delle Sacre Scritture si modula una peculiare proposta catechetica e mistagogica e si veicola una specifica sensibilità teologica e spirituale». Nel nostro caso si tratta di prendere coscienza dell'ambrosianità di guesto libro liturgico. Non sono mancate e non mancheranno le occasioni per tutto questo. Mi limito a dire che l'intento ultimo del Lezionario non è esclusivamente quello di essere uno dei modi per l'insegnamento catechetico, ma piuttosto un mezzo che permette, oltre all'apprendimento e alla conoscenza, di fare testimonianza del mistero pasquale di Cristo risorto.

È presente nell'ordinamento del Lezionario un'at-

tenta considerazione della funzione educativa e formativa dell'annuncio della Parola, ma essa è sempre subordinata al carattere salvifico ed esperienziale dello stesso: la Parola proclamata nell'assemblea liturgica fa dei fedeli ascoltatori una comunità di salvati che qui e ora sperimentano di essere parte di una storia di salvezza che si rinnova e si compie proprio nella partecipazione al Sacramento cui la Parola predispone e introduce. Non è una sorta di autosufficienza del brano biblico (pericope), ma un profondo inserimento della pagina biblica (vetero e neotestamentaria) nel tessuto vivo di una esperienza di salvezza che è data dall'insieme inscindibile di un evento ecclesiale, una festa/un tempo liturgico, un rito sacramentale.

L'introduzione del nostro nuovo Lezionario diventa di conseguenza un'occasione straordinaria per la nostra Diocesi e per i suoi presbiteri e diaconi per riprendere in profondità il tema del rapporto tra Liturgia della Parola e Liturgia sacramentale, e per rilanciare il momento omiletico della Messa.

'annuncio della Parola nelle celebrazioni domenicali e feriali non sarà certamente l'unico luogo deputato all'incontro dei fedeli con la Sacra Scrittura. Molte altre opportunità dovranno restare aperte o essere nuovamente attivate. La lettura individuale, famigliare e a gruppi della Bibbia, la *Lectio divina* e lo studio biblico in questi anni hanno avvicinato non poche persone alla ricchezza della Sacra Scrittura e continueranno a farlo per il futuro.

Ciò non toglie che la proclamazione della Parola di Dio nella liturgia della Messa, in forza della sua valenza sacramentale ed ecclesiale, continui ad essere il "culmine" verso cui tende ogni altro incontro personale o ecclesiale con la parola e la "fonte" da cui proviene tutto l'amore della Chiesa per le divine Scritture.

Ecco perché, pastori e fedeli, sono chiamati a spendere tempo ed energie per entrare appieno nella spiritualità del nuovo Lezionario Ambrosiano. Non è in gioco una semplice sostituzione di pericopi bibliche, ma un diverso modo di accostare le ricchezze della sacra Scrittura guidati in modo sapiente da una tradizione come quella ambrosiana che ha radici profonde, le quali attingono al patrimonio della Chiesa indivisa del primo millennio e alla sensibilità teologica, liturgica e spirituale, veicolata dagli scritti del suo grande vescovo e patrono, sant'Ambrogio. Radice, che qui sono costantemente coniugate con le rinnovate esigenze liturgico pastorali delle nostre comunità.

Attuazione di una volontà pienamente ecclesiale

Perché il Lezionario Ambrosiano proprio adesso? Prendendo lo spunto da questo interrogativo, vorrei presentare una breve cronistoria di questa storica decisione.

Quando il Card. Dionigi Tettamanzi divenne Arcivescovo di Milano,si rese conto che l'impegno preso dalla Chiesa di Milano all'indomani del Concilio Vaticano II di riformare la liturgia ambrosiana a norma dei decreti conciliari non poteva dirsi ancora pienamente realizzato. Era stato fatto molto nella riforma dei libri liturgici, ma mancavano alcuni importanti tasselli che, nell'omelia di san Carlo del 2004, ha provato così ad elencare: «Il secondo ciclo di letture per la Liturgia delle Ore; il Lezionario ambrosiano; l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adulti. E ancora dovremo valutare le modalità di revisione di alcuni libri liturgici già pubblicati, quali il Messale e la Liturgia delle Ore».

Era questo un elenco provvisorio, su cui di lì a qualche mese avrebbe chiamato ad esprimersi la Congregazione del Rito Ambrosiano. Nel dialogo con la Congregazione maturò la convinzione che occorreva dare priorità alla revisione e al completamento del Lezionario Ambrosiano. A questa scelta, cui ha dato effettivamente corso, concorrevano più d'una ragione.

Dal 1976 il Lezionario Ambrosiano, o meglio il "supplemento ambrosiano" al Lezionario Romano, era un libro liturgico ad experimentum che, come tale, rientrava nei casi per i quali la Sede Apostolica auspicava un rapido superamento della fase sperimentale per arrivare a un'edizione tipica definitiva. La promulgazione del Lezionario Ambrosiano sarebbe dunque venuta incontro agli auspici della Sede Apostolica e, in ultima analisi, agli stessi orientamenti generali della riforma liturgica conciliare.

A questa prima ragione, espressione della piena comunione della Chiesa di Milano con la Sede Apostolica, andava ad aggiungersi il dovere di dare attuazione, quanto prima, al mandato sinodale del *Sinodo diocesano 47º* (1995). La Costituzione n. 87, che l'assemblea sinodale aveva approvato, sollecitava con forza il compimento della riforma liturgica e la revisione dei libri liturgici ambrosiani, tra i quali – ed era l'unico ad essere esplicitamente nominato – il Lezionario «ancora *ad experimentum*».

Il cardinale Martini aveva incaricato la Congregazione del Rito Ambrosiano di elaborare una proposta persuasiva in proposito. Da parte del

copertine del Lezionario festivo







LIBRO II delle LETTURE FESTIVE Il Mistero della Pasqua del Signore



LIBRO III delle LETTURE FESTIVE Il Mistero della Pentecoste

nuovo Arcivescovo, presa diretta visione del progetto che nel frattempo la Congregazione del Rito Ambrosiano aveva avanzato, ne incoraggiò la definitiva messa a punto e avviò il confronto con la Congregazione romana di competenza.

Il mandato sinodale parve allora, e ancor più pare oggi, un fatto di straordinaria importanza: nella volontà dell'Arcivescovo di Milano e Capo-rito di mettere in vigore il nuovo Lezionario Ambrosiano si realizza quanto deliberato in modo collegiale dall'intera Chiesa milanese. Se la concreta elaborazione del Lezionario è stata il frutto della competenza degli esperti radunati nella Congregazione del Rito Ambrosiano, la decisione di dotare la liturgia ambrosiana del suo necessario ordinamento di letture bibliche è stato un atto eminentemente ecclesiale, che ha coinvolto la Chiesa milanese nella sua globalità, al vertice come alla base.

Celebrazioni con il nuovo Lezionario: occasione irripetibile per il rinnovamento pastorale della nostra Chiesa

Attorno alla Parola di Dio, che educa la fede, nutre la speranza, inizia alla grazia dei Sacramenti e alimenta uno stile di vita che si compie nella carità, si costruisce la Chiesa.

La decisione di dotare ora la liturgia ambrosiana del suo specifico Lezionario a norma dei decreti del Concilio Vaticano II risponde all'urgenza di rilanciare in modo vigoroso la vita liturgica delle comunità di Rito Ambrosiano. Al fervore del dopo Concilio era subentrata in non pochi casi una certa stanchezza. Le azioni liturgiche hanno perso agli occhi di molti la loro importanza e il loro fascino, trasformandosi a volte in gesti senz'anima e senza vita, sia a causa di una ripetitività senza luce, sia in ragione di una creatività senza criterio.

La Parola di Dio, proclamata secondo il nuovo ordinamento e in comunione con la vita e i problemi delle comunità e di questo nostro tempo, rimette in contatto profondo e vitale con la rivelazione di Dio che si compie definitivamente nella Pasqua di Cristo.

Conclusione

Lezionario Ambrosiano che entrerà in vigore è un'occasione irripetibile per ripensare la vita liturgica delle nostre comunità e per rimettere al primo posto nell'azione pastorale ordinaria l'ascolto della Parola e la celebrazione dei Sacramenti, condizioni indispensabili l'una e l'altra perché tutta la vita si trasformi in operosa carità.

L'entrata in vigore del Lezionario ambrosiano è anche un grande stimolo per noi pastori d'anime a trovare nuovi stili omiletici, capaci di mostrare in atto la feconda circolarità tra parola, mistero liturgico e vita spirituale e morale.

Il Lezionario ambrosiano ci invita a un cambio di mentalità e a un rinnovamento spirituale profondo perché la parola di Dio torni ad essere seme che feconda e luce che illumina.

> mns Luigi Manganini Pro-presidente Congregazione del Rito Ambrosiano

Centro Aiuti por l'Etionia on us Adozioni a Distanza

Nell'ottobre del 2005 è venuto presso la nostra parrocchia Roberto Rabattoni per presentare le attività dell'associazione "Centro Aiuti per l'Etiopia (C.A.E.)" relative alle adozioni a distanza. In quella occasione sono state raccolte più di 100 adesioni a questa iniziativa, chiamata "Ridona colore ad una vita", titolo che non ha bisogno di spiegazione

Con 15€ al mese si assicurano ad un bambino la sopravvivenza e la possibilità di studiare per imparare un mestiere, cosa che alla maggioranza dei bambini è preclusa per la mancanza di mezzi. Io stesso ho visto le file di madri (decine ogni giorno!) che venivano al "Villaggio Madonna

della Vita" ad Addis Ababa per chiedere un aiuto per i loro figli. In un paese dove non ci sono possibilità di lavoro è vitale avere questo

tipo di sostegno. Nei ragazzi seguiti il tasso di mortalità è passato dal 70% al 6%!

Il nostro contributo può oltretutto essere dedotto nella dichiarazione dei redditi perchè il C.A.E. è una Onlus ufficialmente riconosciuta, a cui si può anche donare il 5 per mille.

L'associazione si preoccupa di informare periodicamente le persone che hanno aderito all'iniziativa dei progressi dei bambini. Purtroppo ho saputo che in qualche caso questo non è avvenuto. Non è incuria, ma oggettiva difficoltà, perchè se i bambini risiedono in villaggi lontani da Addis Abeba le possibilità di contatto tramite posta sono molto più complicate. Abbiate pazienza. L'associazione si raccomanda di non perdere l'entusiasmo di collaborare a fare del bene concretamente e mandare avanti comunque l'iniziativa per la sua importanza fondamentale.

Roberto è poi tornato nel giugno del 2007 una

sera in parrocchia per mostrarci con un DVD come vengono spesi i soldi ricevuti tramite le adozioni e le donazioni e ha parlato di alcuni specifici interventi, in quella occasione il Gruppo Missionario di Osnago ha finanziato con 1500€ la costruzione di un rifugio in Sudan.

Oggi circa 31.000 bambini hanno un pasto tutti i giorni, altre migliaia sono cresciuti grazie a quel pasto, hanno scongiurato la morte e sono diventati ragazze e ragazzi autonomi.



In 50 poveri villaggi dell'Etiopia, dell'Eritrea e del Sudan sono stati realizzati refettori, ambulatori, scuole elementari e medie, scuole di artigianato, pozzi e cisterne per la raccolta di acqua, case di prima accoglienza per piccoli orfanelli.



Recentemente è sata avviata anche la Casa della speranza: una palazzina di tre piani al Villaggio Madonna della Vita ad Addis Abeba.

I bisogni sono ancora molti, per cui chi ancora non conoscesse questa iniziativa e volesse aderire è sempre in tempo; per informazioni potete consultare su internet il sito dell'associazione (http://www.centroaiutietiopia.it/) che fornisce tutte le indicazioni utili.
Potete anche rivolgervi in Osnago a Flavio Casiraghi 335 783 2796.

Caro adolescente, cara adolescente... c'è posta per te!!! Carissimo amico, carissima amica...

comincerà SABATO 11 OTTOBRE, con una cena insieme al CPO il CAMMINO DI CATECHESI rivolto agli adolescenti e ai 18/19enni, cioè ai ragazzi e alle ragazze che frequentano le superiori. Gli incontri si terranno presso il Centro Parrocchiale dalle ore 20 alle ore



21, con la possibilità poi di fermarsi a giocare fino alle ore 23.

All'interno di questo cammino, in un momento così importante per la tua crescita, un momento in cui cominci a sentirti personalmente chiamato a fare delle scelte e a prendere ogni giorno delle decisioni, volevamo proporti alcuni incontri durante i quali vorremmo riflettere insieme sui temi della SESSUALITÀ e dell'AFFETTIVITÀ, aiutati anche da alcuni medici e psicologi disposti a dare chiarimenti alle nostre domande e ai nostri dubbi, oltre che da un sacerdote, una giovane coppia e da una suora.

Pensiamo che sia per te e per i tuoi coetanei un'opportunità da non perdere...

Gli incontri si terranno alle ore 20 al CPO e dureranno fino alle ore 21,30 al massimo. Ci teniamo che tu ci sia e ti chiediamo di invitare qualche tuo amico a amica.... Magari non ci siamo mai visti e sarebbe una bella occasione per conoscerci!

ECCO IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI, TUTTI AL CPO:

Sabato 11	ottobre ore	19,30	Cena insieme e introduzione del cammino di catechesi
Sabato 18	ottobre ore	20,00	Incontro con il medico ginecologo Dott. Dario Colombo
Sabato 25	ottobre ore	20,00	Incontro con lo psicologo Dott. Alberto Valsecchi
Lunedì 27	ottobre ore	20,30 ore	Uscita a Casa Amica (partenza dal CPO) 20.45 - Incontro per i genitori degli adolescenti e dei 18/19enni con il dott. Ezio Aceti
Sabato 8	novembre ore	20,00	Catechesi: momento di Adorazione Eucaristica
Sabato 15	novembre ore	20,00	Incontro-testimonianza con don Roberto Piazza
Sabato 22	novembre ore	19,30	Cena e Incontro-testimonianza con una giovane coppia
Lunedì 24	novembre ore	20,30	Uscita a Casa Amica (partenza dal CPO)

Incontro-testimonianza

con suor Barbara

del cammino sull'affettività Sabato 13 dicembre ore 20,00 Incontro di catechesi Inoltre...

novembre ore 20,00

dicembre ore 20,00

ore 20,30

Sabato 20 dicembre Uscita a pattinare sul ghiaccio!

Incontro di catechesi: conclusione



Sabato 29

Sabato 6

Quindi, cari adolescenti e 18/19enni, noi vi aspettiamo! don Costantino e gli educatori del gruppo adolescenti.

qualsiasi cosa vi lasciamo i nostri Angelica 3408257219 3496068924 Barbara Claudio 3357454671 3381441340 Roberto Nicoletta Marzia Lucia

Ci vedremo spesso,



Siamo ragazze e ragazzi nati nel 1994.......ADO-LESCENTI!
Domenica 21 settembre abbiamo fatto la nostra pubblica e solenne Professione di Fede.

Dopo aver reso grazie al Signore per il cammino intrapreso, abbiamo scelto alcuni

impegni per metterci al servizio della nostra comunità parrocchiale. Chiediamo al Signore la grazia di poter essere fedeli e obbedienti alla Sua parola.









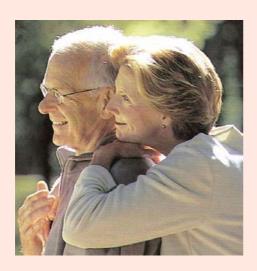








DEDICATO AGLI ANZIANI



LA TESTIMONIANZA DI ISACCO

Il guaio della golosità

Leggiamo nella Bibbia:

«Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più» (Gn 27,1).

Vecchio, cieco, e con la debolezza di preferire un figlio all'altro:

«Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe» (Gn 5,27-28).

Anche goloso, dunque, di una golosità forse innocente, ma che gli procurerà un grosso quaio:

«Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: "Figlio mio". Gli rispose: "Eccomi". Riprese: "Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua faretra e il tuo arco, esci in campagna e prendi per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portami da mangiare, perché io ti benedica prima di morire"» (Gn 27,1-4).

Ma Rebecca, la moglie di Isacco, "stava ad ascoltare". E, volendo per Giacobbe il diritto alla primogenitura, non teme di ricorrere alla menzogna e all'inganno.

Il piano di Rebecca

Il piano architettato è noto. Ma l'inganno e la menzogna non hanno limiti e l'uno ha bisogno dell'altra:

«Isacco disse al figlio: "Come hai fatto presto a trovarla (la selvaggina), figlio mio!". Rispose: "Il Signore me l'ha fatta capitare davanti"» (Gn 27,20).

Vinta la perplessità del padre, dopo averlo fatto mangiare e soprattutto bere, Giacobbe ottiene la benedizione.

Ma l'inganno viene scoperto. Al ritorno dalla caccia Esaù si presenta al padre:

«Io sono il tuo figlio primogenito Esaù» (Gn 27,32).

Allora Isacco:

«fu colto da un fortissimo tremito...» (Gn 27,33).

Una pena umiliante

L'episodio biblico ci mostra un esempio efficace di come sia possibile e facile approfittare di un vecchio. Isacco è cieco, ma la sua infermità fisica non è nulla di fronte al dolore che lo colpisce in maniera atroce nello scoprire l'inganno dei suoi familiari. È sempre deplorevole la strumentalizzazione della persona umana, lo è ancor più se avviene non a carte scoperte, ma con il sotterfugio, facendo leva sull'impossibilità di difesa del debole, del povero, dell'anziano.

E ancor più penoso è il maturarsi di questo colpevole comportamento all'interno delle pareti domestiche, da parte delle persone care, della moglie stessa, dei figli stessi!

Dio sa trarre il bene anche dal male

Ma la presenza di Dio non viene mai meno, il suo

amore vince ogni debolezza umana.

La benedizione di Isacco, solennemente impartita, non viene revocata.

È difficile per noi, oggi, capire nei particolari l'episodio biblico. Balza, però, evidentissima una cosa: Dio ha un suo disegno di salvezza che procede per "elezione", pur riservando a tutti il suo amore.

Giacobbe, che ci è apparso peccatore, non è certo scelto da Dio per i suoi meriti, ma per un atto libero e gratuito del Signore che ratifica la benedizione di Isacco sia pure ottenuta con l'inganno.

Dio sa trarre il bene anche dal male, servendosi persino del peccatore per attuare i suoi disegni d'amore.

LA TESTIMONIANZA DI MOSE' (I)

La Bibbia ci dice che Mosè morì all'età di 120 anni nella terra di Moab, fu seppellito dal Signore in un sepolcro che nessuno conosce, fu pianto per trenta giorni da tutti i figli d'Israele.

La Bibbia ci offre anche un'indicazione dell'aspetto fisico del grande condottiero: conosciamo così una splendida figura di vecchio, cui l'età non diminuisce prestanza e vigore.

«... gli occhi non gli si erano ancora spenti e il vigore non gli era venuto meno» (Dt 34,7).

E i Settanta (traduttori della Bibbia) precisano:

«Le sue labbra (o le sue quance) non erano diventate rugose».

Questo ritratto è simbolo del ritratto interiore dell'uomo, è trasparenza della forza morale che sempre ha sostenuto Mosè nella sua missione di quida del popolo eletto, dalla schiavitù d'Egitto alle porte della Terra Promessa.

L'acqua della roccia

Eppure anche Mosè è stato peccatore. Lo rivela un episodio le cui conseguenze colpiranno Mosè proprio sul concludersi della sua avventura di capo e della sua vita.

Era venuta a mancare l'acqua nel deserto. Il popolo si era lamentato con Mosè e con Aronne. I capi, di rimando, avevano levato la loro voce a Jahvè. E Jahvè risponde:

«Prendi il bastone e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua» (Nm 20,8).

Mosè obbedisce, ma lasciandosi prendere dal dubbio:

«Mosè alzò la mano, percosse la roccia due volte con il bastone e ne uscì acqua in abbondanza... Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le do"» (Nm 20,11-12).

E fu proprio così: al termine della sua vita, Mosè, dall'alto del Nebo sulla vetta del Pisga, vede «il paese di Efraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda...»; e il Signore gli dice:

«Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!» (Dt 34,47).

Tutto per una mancanza di fede!

È tanto facile, specialmente nelle difficoltà e negli imprevisti della vita, pensare a Dio come se fosse un uomo: lontano e disinteressato ai nostri problemi, legato dalla sua giustizia ai nostri meriti e demeriti.

E può nascere allora nel cuore la sfiducia. Nella vecchiaia, così incline a ricordare il passato, la memoria delle colpe commesse torna a disturbare la mente e ad amareggiare l'animo. Ma è una tentazione, e, con prontezza e coraggio, va superata.

La fede sa con luminosa certezza che, più forte del suo peccato, c'è per l'uomo la stupenda realtà del perdono di Dio:

«Davanti a Lui rassicuriamo il nostro cuore qualunque cosa ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore» (1 Gv 3,19-20).

È questa la fede che apre alla speranza e introduce nella terra promessa.

GIOBBE E RAMA, DUE VOLTI DELLO STESSO DOLORE

PRIMA FELICI E BENESTANTI, POI MESSI ALLA PROVA DALLA MORTE DI DIECI FIGLI. LUI REAGISCE CON LA FORZA DELLA FEDE E DELLA PAZIENZA, LEI CON ASTIO E RIBELLIONE

uomo

ricco.

salute,

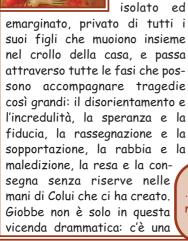
equilibrato,

utti conoscono Giobbe e la sua storia di uomo giusto, retto e fedele al Signore, amato da Dio e poi chiamato nel corso della sua vita ad affrontare una serie di prove, fino a ritrovarsi spogliato di tutto, nudo nel fisico, nel cuore e nell'anima. La sua vicenda è raccontata in uno dei Libri sapienziali dell'Antico Testamento che proprio da lui prende il nome.



Giobbe e Rama. Bartolo di Fredi. 1360 ca. Ciclo di affreschi Collegiata di San Gimignano, Siena

rispettato da tutta la comunità e attorniato una grande e bella famiglia (dieci figli) Giobbe diventa povero. malato piagato,



donna accanto a lui, sua moglie, di cui sappiamo così poco che anche il suo nome, Rama, è incerto, e infatti viene descritta con un solo versetto quando egli «prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: rima-

ni ancor fermo nella integrità?» (Giobbe 2, 8-10). Se Giobbe è l'emblema della pazienza infinita. Rama è da tutti considerata la rappresentazione della tentazione, colei che invita ad allontanarsi da Dio, ironizzando e deridendo Giobbe che ancora resta fedele. Ma a noi sembra che questa

immagine di Rama sia incompleta, forse anche ingiusta, e si limiti a sottolineare quanto di lei appare più evidente: la sua rabbia e la sua collera.

Rama ha vissuto con Giobbe i tempi fiorenti dell'amore, del benessere, della salute e della prosperità, del rispetto e del prestigio, con Giobbe ha gioito di una famiglia numerosa e vitale. E con Giobbe perde tutto: la floridezza economica, la considerazione sociale, la popolarità e soprattutto con Giobbe vive il dolore di vedere morire in un attimo i suoi dieci figli. Eppure questa donna, di cui poco o nulla

CHIEDIAMOCI SE...

guando il dolore si presenta nella nostra vita, come ci trova sul piano della fede e della coniugalità?

conosciamo se non queste parole così piene di astio, è rimasta sempre lì, accanto a suo marito, nella buona e nella cattiva sorte: anche lei è una donna fedele, ma profondamente lacerata.

lell'ottica di una riflessione sulla vita coniugale, la questione nuova che possiamo porci guardando alla vicenda drammatica di Giobbe e Rama, è il diverso modo di affrontare il dolore. Giobbe, infatti, si rivela capace di accettare quanto la vita, in un disegno misterioso, ha predispo-

per godendo prima di una sovrabbondanza di doni e trovandosi poi sottratto di tutto, senza per questo perdere lα sua totale fiducia in Dio. E di guesto dolore grande, inaspettato incomprensibile,



Giobbe. Jusepe de Ribera, Parma Galleria Nazionale.

fa oggetto di riflessione, di confronto con gli amici, di dialogo con il Signore, di meditazione e di preghiera. Rama, invece, si trova sopraffatta da quello che accade e non riesce a venir fuori da quell'isolamento rabbioso che la rende ancora più sofferente, più ribelle a Dio e astiosamente ironica nei confronti del marito. Il dolore di Giobbe è, in qualche modo, esplicitato e condiviso, quello di Rama è "incapsulato" e produce ulteriore male. Giobbe e Rama sono rimasti insieme, ma si sono allontanati e divisi di fronte alla prova della sofferenza: questa è forse la loro più grande sconfitta sul piano dell'amore.

Maria Carla e Carlo Volpini

inserto di AVVENIRE di novembre 07

IL SANTO DEL MESE

SAN BRUNO (BRUNONE)

Si festeggia il giorno 6 ottobre

Nato in Germania, e vissuto poi tra il suo Paese, la Francia, e l'Italia, il nobile renano Bruno o Brunone è vero figlio dell'Europa dell'XI secolo, divisa e confusa, ma pure a suo modo aperta e propizia alla mobilità. Studente e poi insegnante a Reims, si trova presto faccia a faccia con la simonia, cioè col mercato delle cariche ecclesiastiche che infetta la Chiesa.

Professore di teologia e filosofia, esperto di cose curiali, potrebbe diventare

vescovo per la via onesta dei meriti, ora che papa Gregorio VII lotta per ripulire gli episcopi. Ma lo disgusta l'ambiente. La fede che pratica e che insegna è tutt'altra cosa, come nel 1083 gli conferma Roberto di Molesme. Il severo monaco darà vita ai Cistercensi.

Bruno trova sei compagni che la pensano come lui, e il vescovo Ugo di Grenoble li aiuta a stabilirsi in una località selvaggia detta "chartusia" (chartreuse in francese). Lì si costruiscono un ambiente per la preghiera comune, e sette baracche dove ciascuno vive pregando e lavorando: una vita da eremiti, con momenti comunitari. Ma non pensano minimamente a fondare qualcosa: vogliono soltanto vivere radicalmente il Vangelo e stare lontani dai mercanti del sacro.

Quando Bruno insegnava a Reims, uno dei suoi allievi era il benedettino Oddone di Châtillon. Nel 1090 se lo ritrova papa col nome di Urbano II e deve raggiungerlo a Roma come suo consigliere. Ottiene da lui riconoscimento e autonomia per il monastero fondato presso Grenoble, poi noto come Grande Chartreuse. Però a Roma non resiste: pochi mesi, ed eccolo in Calabria nella Foresta della Torre (ora in provincia di Vibo Valentia); e riecco l'oratorio, le celle come alla Chartreuse, una nuova comunità guidata col solito rigore. Più tardi, a poca distanza, costruirà un altro monastero per chi, inadatto alle asprezze eremitiche, preferisce vivere in comunità. E' il luogo accanto al quale sorgeranno poi le prime case dell'attuale Serra San Bruno. I suoi pochi confratelli (non ama avere intorno gente numerosa e qualunque) devono essere pronti alla durezza di una vita che egli insegna col consiglio e con istruzioni scritte, che dopo la sua morte troveranno codificazione nella Regola, approvata nel 1176 dalla Santa Sede.

E' una guida all'autenticità, col modello della Chiesa primitiva nella povertà e nella gioia, quando si cantano le lodi a Dio e quando lo si serve col lavoro, cercando anche qui la perfezione, e facendo da maestri ai fratelli, alle famiglie, anche con i mestieri splendidamente insegnati. Sempre pochi e sempre vivi i certo-

sini: a Serra, vicino a Bruno, e altrove, passando attraverso guerre, terremoti, rivoluzioni. Sempre fedeli allo spirito primitivo. Una comunità "mai riformata, perché mai deformata". Come la voleva Bruno, il cui culto è stato approvato da Leone X (1513-1521) e confermato da Gregorio XV (1621-1623).

I certosini formano un de Ordine millenario, fondato da San Bruno.

Oggi conta circa 450 monaci e monache che conducono una

vita solitaria nel cuore Chiesa, e dispone di 24 monasteri (Monasteri che non si possono visitare, uomini lontani dagli occhi del mondo, che conducono una vita così poco conosciuta...) in Europa e in America, in ognuno dei quali si vive la stessa vocazione contemplativa.

Come tutti i monaci, i certosini consacrano la loro vita interamente alla preghiera, per lavorare alla propria salvezza e a quella di tutta la Chiesa.

Quest'Ordine contemplativo si fonda soprattutto su tre elementi: la solitudine e il silenzio, la vita comunitaria come complemento di quella solitaria, una liturdia propria.

La solitudine, vissuta per Dio solo, implica la separazione dal mondo, realizzata mediante la clausura, che si traduce, tra l'altro, in: una sola uscita settimanale per il passeggio comune, niente visite, niente apostolato esercitato all'esterno, niente radio né televisione

Alcuni monaci (i padri) vivono una vita di preghiera e di lavoro nella solitudine delle celle del chiostro, altri (i fratelli) svolgendo le loro mansioni nel monastero.

La preghiera e il lavoro si succedono secondo un ritmo immutabile, seguendo il corso dell'anno liturqico e delle stagioni.

I certosini non sono esclusivamente eremiti ed esprimono anche in modo comunitario le dimensioni della loro vita solitaria: in modo particolare durante la messa conventuale, durante il lungo ufficio notturno, durante le ricreazioni e il passeggio (lo "spaziamento").

Se i certosini hanno lasciato il mondo, non per questo sono diventati puro spirito. Devono pertanto sovvenire a tutti i bisogni propri della natura umana, anche se con austerità.

Sono i fratelli a farsi carico di gran parte di questi impegni, ma anche i monaci del chiostro assicurano il loro aiuto; d'altronde ciò viene fatto sia per provvedere alle necessità che per mantenere un certo equilibrio fisico.

Le entrate dell'Ordine sono assicurate in buona parte dal commercio del liquore Chartreuse, ma anche dai prodotti d'artigianato provenienti da alcune certose.

RESOCONTO ANNUALE CARITAS OSNAGO 2007/2008

(a cura di Filomena Alfieri)

Le iniziative attuate dalla Caritas in quest' anno associativo sono state le sequenti.

ATTENZIONE AI POVERI

A tale scopo sono state promosse attività di reperimento fondi attraverso :

- banchi vendita
- sottoscrizione a premi
- stand in fiera

Queste iniziative hanno visto il coinvolgimento attivo di una settantina di persone che, in mansioni diverse, vi hanno partecipato come volontari. Vi è stata, durante tutto l'anno, la raccolta e distribuzione di mobili usati e sono stati aiutati circa 25 nuclei familiari.

ATTENZIONE A CHI SOFFRE

Per una settantina di persone ammalate, una ventina di persone ricoverate nelle strutture protette e per oltre una ventina di diversamente abili, in occasione della Pasqua e del Natale è stato preparato un piccolo dono accompagnato da un biglietto di auguri che è stato recapitato con la collaborazione dei ragazzi, degli adolescenti e degli educatori degli oratori e dalle volontarie Caritas in alcuni casi particolari.

Sono state inviate le condoglianze, a nome della comunità parrocchiale, a tutti coloro che hanno avuto un lutto in famiglia.

Sostegno alle attività della Casa di Accoglienza

AGGREGAZIONE E ANIMAZIONE TERZA ETA'

Ogni giovedì pomeriggio si ritrovano presso la sede della Caritas,in Casa di Accoglienza,dalle dodici alle quindici persone o più .Vi è spazio in queste ore per il lavoro, per il gioco, per la preghiera e per una merenda insieme.

In occasione della festa di sant'. Agata, da alcuni anni, si fa un pranzo insieme e si passa il pomeriggio in attività ricreative; vengono coinvolte trentacinque e più persone. In occasione del Natale viene a trovarci Babbo Natale (dell'operazione Babbo Natale) per fare una tombolata insieme alle signore; in questo modo abbiamo l'opportunità di fare la nostra piccola offerta per le loro iniziative.

SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

La Comunità viene sensibilizzata alle problematiche della Carità in particolare durante la giornata Caritas che si svolge una volta all'anno attraverso:

- veglia di preparazione alla giornata seguente, che si svolge in decanato
- pannelli informativi alle porte della chiesa
- piccolo segno concreto
- oppure con articoli sul bollettino parrocchiale

PARTECIPAZIONE IN DECANATO

Ogni mese in decanato vi è un incontro di formazione e coordinamento per i responsabili parrocchiali e promozione in parrocchia di alcune iniziative, ad esempio:

- telefonino solidale
- raccolta diocesana indumenti usati
- veglia di preghiera
- emergenze straordinarie
- raccolta dati sul numero degli extracomunitari presenti nelle parrocchie.

Vi è inoltre la partecipazione alla tre giorni di formazione che la diocesi propone agli operatori Caritas e la partecipazione alle giornate di eremo (ritiro spirituale di preghiera) proposte nel corso dell'anno.

PROGETTI PER IL NUOVO ANNO ASSOCIATIVO

Per il prossimo anno contiamo di continuare quanto esiste curando in modo particolare la visibilità e le motivazioni delle iniziative proposte. Il sogno in fondo al cassetto rimane la formazione dei volontari che finora non siamo riusciti ad attuare.

INCONTRI CULTURALI OTTOBRE 2008

LA FAMIGLIA ENTRO L'ATTUALE CONTESTO ECCLESIALE E SOCIALE

Giovedì 2 Ottobre 2008 ore 21,00

> La famiglia, soggetto ecclesiale e sociale: apporti e sfide della famiglia credente nella Chiesa e nella società di oggi.

Relatore: Mons. Eros Monti Vicario episcopale per la vita sociale.

Giovedì 9 Ottobre 2008 ore 21,00

> La responsabilità educativa della famiglia: soli si muore...

Relatore: Dr. Francesco Belletti

Sociologo Direttore Centro Internazionale Studi Famiglia

Giovedì 16 Ottobre 2008 ore 21,00

> La famiglia nella presente congiuntura sociale: sicurezza economica, possibilità culturali, tutela della salute.

Relatore: Prof. Luigi Campiglio Pro-Rettore Università Cattolica di Milano Professore ordinario di Politica Economica

GLI INCONTRI SI TERRANNO PRESSO IL CENTRO PARROCCHIALE DI OSNAGO (LECCO) VIA GORIZIA, 6. -SALA CINE-TEATRO "DON GIUSEPPE SIRONI".

PELLEGRINAGGIO A LOURDES COL C.V.S. DI MILANO

(Centro volontari della sofferenza)

na Lourdes, blindata, perché dal giorno prima ospita sua Santità Benedetto XVI.

Tantissima gente per le strade! Quest'anno ricorre il 150° anno dalla prima apparizione della Madonna a Bernadette.

Scortati, veniamo accompagnati all'Accueil de Notre Dame, struttura per anziani e sofferenti nel cuore del luogo sacro, a due passi dalla Basilica e dalla grotta ; qui la tranquillità e il silenzio ci accol-

Lunedì, di buon mattino, tutti gli ammalati sulle carrozzelle ,tirate e spinte dagli accompagnatori, si recano in piazza dell'Esplanade dove alle 9,30 il Santo Padre li incontra in una solenne S. Messa.

Nel pomeriggio il Santo Padre riparte per Roma e Lourdes ritorna nella normalità

Un richiamo forte, più forte di qualsiasi altro, come un'attrazione! Al di là del Gave si scorge nitida la grotta e la statua di Maria che sembra intenta ad osservarci.

L'emozione è fortissima!!

Nei giorni seguenti le giornate scorrono piene con il passar sotto la grotta a sfiorar con le mani quel sasso umido ma non freddo, la processione eucaristica, la fiaccolata notturna, la via crucis.

E ora, alla ripresa delle normali attività, il ricordo corre là, alle persone che abbiamo incontrato, ascoltato e che speriamo di aver soprattutto aiutato!



dalla PASTORALE DEL LAVORO RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Sono 168 le ore che noi tutti abbiamo a disposizione ogni settimana. Circa la metà di queste le trascorriamo dormendo o dedicandoci a funzioni vitali fondamentali, in particolare nutrendoci. Circa due ore al giorno – in media, si intende le passiamo nel recarci al lavoro e nel ritornare a casa la sera, spesso nel caos delle metropoli. Ci rimangono 74 ore settimanali a disposizione: se togliamo il giorno festivo, che per ora nessuno intende rimuovere, ma soltanto diversificare ad personam, ci rimangono 62 ore per il lavoro, la famiglia, la formazione, lo svago.

Di fronte a questo scenario si pone il recentissimo accordo tra i ministri europei per una Direttiva che spinge assai avanti la flessibilità, stabilendo che la durata massima della settimana lavorativa, che in teoria rimane fissata a 48 ore, può essere elevata a 60 ore tutte le volte che il lavoratore, singolarmente, senza neppure che occorra alcuna autorizzazione da parte del sindacato, sia disposto a concordare un orario superiore con il proprio

datore di lavoro. La possibile estensione sino a 60 ore riguarda la generalità dei casi, con alcune eccezioni verso l'alto (65 ore settimanali) per alcune categorie di lavoratori, tra cui i medici. Le 35 ore consecutive minime di riposo, inoltre, saranno calcolate su due settimane, non più su una sola.

Naturalmente qualcuno - tra cui Confindustria - ha accolto con grande favore questa proposta, che mostra un'Europa attenta alla produttività e che, oltretutto, annulla le sanzioni più gravi per le imprese che violano le norme sul tempo lavorativo.

Chi credeva che il lavoro del XXI secolo si sarebbe caratterizzato per l'alta tecnologizzazione, per il telelavoro o per la qualità della prestazione piuttosto che per la quantità dovrà ricredersi. Ciò che conta è la produttività, in tutti i modi e a tutti i costi. Naturalmente tutto è lasciato alla libertà del lavoratore, ma è difficile credere a questa storiella, se l'alternativa delocalizzazione in la Romania della ditta in cui si lavora o la fatica ad arrivare a

fine mese con bollette alle stelle e salari da fame.

In ballo, a ben vedere, c'è ben di più che una questione contrattuale o una norma novecentesca da superare: è l'idea stessa di lavoratore che è messa in gioco. Annullando ogni rispetto dovuto ai tempi della vita personale e familiare del lavoratore si scardina, infatti, il principio che è «la persona il metro della dignità del lavoro», come ha ricordato alle Acli papa Benedetto.

Non c'è produttività che tenga, se la vita umana e i suoi valori non sono il principio ed il fine dell'economia. Ed è difficile pensare che una persona dopo dodici ore di lavoro possa vivere dignitosamente: è messa a repentaglio la sua sicurezza molti incidenti insorgono per la stanchezza dei lavoratori - e grande fatica si manifesta nella sfera affettiva e familiare.

Il Parlamento europeo ci rifletta: è questa l'Europa che vogliamo, capace di disegnare un nuovo modello di sviluppo per l'Occidente?

Andrea Olivero

Presidente nazionale ACLI

Mese di ottobre 2008 Mercoledi S. Teresa di Gesù Bambino E' sospesa la S. Messa delle 20,30 al C.P.O. ore 20,45 Incontro per i genitori dei gruppi "SARETE MIEI TESTIMONI" I e II anno (5ª elementare e 1ª media) Giovedì Ss. Angeli Custodi ore 21,00 Incontro culturale al C.P.O. "LA FAMIGLIA, SOGGETTO ECCLESIALE E SOCIALE: APPORTI E SFIDE DELLA FAMIGLIA CREDENTE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA' D'OGGI" Relatore: Mons. Eros Monti Venerdi B. Luigi Talamoni - PRIMO VENERDI' DEL MESE S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00) 9,30 ore. dalle 15,00 alle 16,30 adorazione personale ore 16,30 Adorazione comunitaria Sabato 5. Francesco D'Assisi patrono d'Italia XXVII "per annum" Domenica Battesimi comunitari ore 16,30 6 Lunedì Incontro per i genitori dei gruppi "Io sono con voi" ore 20,45 I e II anno (1ª e 2ª elementare) B.V. Maria del Rosario Martedi 8 Mercoledì Primo incontro di Catechesi per i ragazzi di 4ª e 5ª elementare al C.P.O. ore 14,30 Primo incontro di Catechesi per i ragazzi di 3ª elementare al C.P.O. ore 15,40 ore 20,30 S. Messa al C.P.O. Giovedì ore 16,00 Primo incontro di Catechesi per i ragazzi di 1^a - 2^a e 3^a media al C.P.O. ore 21,00 Incontro culturale al C.P.O. "LA RESPONSABILITA EDUCATIVA DELLA FAMIGLIA: SOLI SI MUORE..." relatore: Dr. Francesco Belletti - Sociologo 12 Domenica XXVIII "per annum" ore 11,00 S. Messa animata dal Gruppo Famiglia con la presenza di coloro che ricordano l'Anniversario di Matrimonio: 5° - 15° - 35° - 45° - 55° - 65° 15 Mercoledi 5. Teresa di Gesù 16 Giovedì ore 21,00 Incontro culturale al C.P.O." "LA FAMIGLIA NELLA PRESENTE CONGIUNTURA SOCIALE: SICUREZZA ECONOMICA, POSSI-BILITA CULTURALI, TUTELA DELLA SALUTE" relatore: Prof. Luigi Campiglio 18 Sabato S. LUCA Matrimonio di De Capitani Ivan e Magni Veronica ore 11,00 ore 18,00 S. Messa vigiliare. Si ricorda il 50° d Professione di Suor Gaetana Buratti 19 Domenica DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Venite con me" I° e II° anno (3° e 4° elementare) al C.P.O.

```
inizio "GIORNATE EUCARISTICHE"
     MERCOLEDI
       20,30
                   5. Messa in chiesa - Adorazione personale (sino alle 21,45) - Compieta
 ore
23
     GIOVEDI
       6,30
                   Ufficio delle letture
 ore
      7,15
                   Lodi e Liturgia della Parola
 ore 9,30
                   Ora media e Meditazione - Adorazione personale sino alle 11,00
 ore 15,00
                   Esposizione - Adorazione personale (sino alle 18,00) - Confessioni
 ore 18,00
                   S. Messa
24 VENERDI
                   Ufficio delle letture
 ore
       6,30
       7,15
                   Lodi e Liturgia della Parola
 ore
       9,30
                   S. Messa - Adorazione personale (sino alle 11,00)
 ore
 ore 15,00
                   Esposizione - Adorazione personale - Confessioni
 ore 16,30/17,30 Adorazione per la Terza età
 ore 18,00
                   Vespri e Liturgia della Parola
 ore 20,30/21,30 Adorazione comunitaria
25 SABATO
 ore
       6,30
                   Ufficio delle letture
       7,15
                   Lodi e Liturgia della Parola
 ore
 ore 9,30
                   S. Messa - Adorazione personale (sino alle 11,00)
 ore 15,00
                   Esposizione - Confessioni
 ore 16,00
                   Adorazione per i ragazzi
 ore 17,00
                   Adorazione per adolescenti e giovani
 ore 18,00
                   S. Messa - Esposizione - Adorazione personale
 ore 20,30/21,30 Adorazione comunitaria
26 DOMENICA
                   XXX "per annum" GIORNATA MONDIALE PER LE
 ore 14,00
                   Adorazione per i ragazzi dell' oratorio
 ore 15,00
                   Adorazione comunitaria a conclusione delle Giornate Eucaristiche
29 Mercoledì
   ore 21,00
                   Consiglio Pastorale parrocchiale
     Lunedi
   ore 20.45
                   Incontro al C.P.O. per i genitori degli adolescenti
                   relatore: dott. Ezio Aceti, psicologo
                   Ss. SIMONE e GIUDA
28
     Martedi
31
     Venerdi
   ore 18,00
                   S. Messa prefestiva
                                       Novembre 2008
                   TUTTI I SANTI
     Sabato
                   S. Messe: 8,30 (Cappelletta) -9,30 - 11,00 - 18,00
   ore 15.00
                   Vesperi, processione al cimitero e benedizione delle tombe
                   COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI
     Domenica
                   S. Messe: 8,30 (Cappelletta) -9,30 - 11,00 - 18,00
   ore 15,00
                   S. Messa (al Cimitero)
    Lunedì
          7,15
                   Lodi e S. Messa
   ore
        18,00
                   S. Messa in suffragio dei defunti in particolare per quelli delle famiglie di: Frazione di Loreto,
   ore
                   delle vie Milano, Statale, della Tecnica, dell'Artigianato, Martiri della Liberazione, Marasche,
                   XXV Aprile, Robinie, S. Carlo, Garibaldi, Crocifisso, Cavour e S. Anna
```

4 44 . 1	
4 Martedi	S. Carlo Borromeo
ore 7,15	Lodi e Liturgia della Parola S. Magga in guffracia dei defunti in particolore per guelli, della femialia di via
ore 18,00	S. Messa in suffragio dei defunti in particolare per quelli delle famiglie di: vie Marconi, Giotto, Archimede, Edison, Fermi, Pitagora, Leonardo da Vinci,
	Copernico, Gioia, Kennedy, Matteotti e Meucci.
E Managlad)	coperfico, oloid, Kerinedy, Marreorn e Medeci.
5 Mercoledì ore 7,15	Lodi e S. Messa
ore /,15 ore 20,30	S. Messa in Chiesa - Adorazione comunitaria sino alle ore 22,00
016 20,00	"per il dono di nuove Vocazioni e per la santificazione dei Sacerdoti"
	(è sospesa la Messa delle 20,30 al C.P.O.
6 Giovedì	
ore 7,15	Lodi e Liturgia della Parola
ore 18,00	S. Messa in suffragio dei defunti, in particolare per quelli delle famiglie di: vie
	Trento, Pinamonte, Vittorio Veneto, Gorizia, Privata Magni, Montale, Stoppani,
	Galilei, Galvani e Privata Spinella. Piazza Vittorio Emanuele,vie Roma, Mazzini.
7 Venerdì	PRIMO VENERDI' DEL MESE
ore 7,15	Lodi e Liturgia della Parola
ore 9,30	S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00)
1/ 20	dalle 15,00 alle 16,30 Adorazione personale
ore 16,30	Adorazione comunitaria
ore 18,00	S. Messa in suffragio dei defunti, in particolare per quelli delle famiglie di:
	Piazza della Pace, Vie Alpi, Lennon, Giovanni XXIII, XX Settembre, Resegone,
8 Sabato	Grigna, Bellini, Donizetti, Manzoni, Cantù, Volta e Bergamo.
ore 7,15	Lodi e Liturgia della Parola
ore 18,00	5. Messa vigiliare in suffragio dei defunti, in particolare per quelli delle famiglie
	di: Orane, Vignola, Aurora, Colombaio, delle vie Dosso Nuovo, Trieste, Verdi,
	Tessitura, Libertà, IV Novembre, Rimembranze e delle Piazze Dante e Nazario
	Sauro.
9 Domenica	CRISTO RE
ore 15,00	Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Io sono con voi"
	(1° e 2° elementare) al C.P.O.
10 Lunedì	INIZIA LA VISITA ALLE FAMIGLIE (dalle ore 16,30-19,00)
44 42	Via Resegone n. dispari e n. 22
11 Martedi	Ogni martedì sino a Natale
ore 7,15	Lodi e S. Messa (è sospesa la S. Messa delle 18,00)Via Resegone n. pari - dal n. 2 al n. 10
12 Managlad?	via Reseguite ii. pari - darii. 2 arii. 10
12 Mercoledì ore 20,30	S. Messa al C.P.O.
016 20,30	
13 Giovedì	Ogni giovedì sino a Natale
ore 7,15	Lodi e S. Messa (è sospesa la S. Messa delle 18,00)
.,	Via Bellini - Via Grigna
14 Venerdì	
ore 9,30	S. Messa
	Via Volta n. dispari
15 Sabato	
ore 18,00	5. Messa vigilare vespertina secondo il nuovo Lezionario Ambrosiano
16 Domenica	Inizio Tempo di Avvento

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

SETTEMBRE

28. Galli Viviana

MATRIMONI

SETTEMBRE

12. Bonfanti Virginio e Riva Marzia

DEFUNTI

SETTEMBRE

- 21. Dall'Osso Giorgio (67)
- 22. Casiraghi Luigi (81)
- 23. Limonta Luigi (79)
- 24. Quieti Emma Rosa ved. Colombo (79)

Sostegno dalla comunità parrocchiale

 ◆ delle S. Messe domenicali e festive	
🕸 in memoria di Penati Emanuela dalla leva 1968	
₱ per le opere parrocchiali	
dalle offerte	
₱ in occasione di:	
battesimi	100,00
matrimoni	
funerali	1.550,00
▼ candele votive	
₱ per il bollettino	
Giornata per il Seminario	
- offerte alle S. Messe	1.605,00
- banco vendita	
- offerte per S. Messa	
- Rivista Seminario	
	Totale2.365,00

È stata aperta la seguente casella di posta elettronica :

redaz.fedeevita@alice.it

Questo indirizzo può essere utilizzato per chi volesse comunicare o inviare documenti alla redazione di

Fede e Vita

Mercoledì 1 Ottobre - ore 21,00

ш

UN GIORNO PERFETTO

Drammatico di Ferzan Ozpetek

Sabato 4 Ottobre - ore 21,00 Domenica 5 Ottobre - ore 18,00 / 21,00

IL PAPA' DI GIOVANNA

Drammatico di Pupi Avati

Mercoledì 8 Ottobre - ore 21,00 Sabato 11 Ottobre - ore 21,00

LA TERRA DEGLI UOMINI ROSSI

Drammatico di Marco Bechis

Domenica 12 Ottobre - ore 18,00 / 21,00 Mercoledì 15 Ottobre - ore 21,00

PRANZO DI FERRAGOSTO

Commedia di Gianni Di Gregorio

Sabato 18 Ottobre - ore 21,00 Domenica 19 Ottobre - ore 18,00 / 21,00

BURN AFTER READING - A PROVA DI SPIA

Commedia/Noir di Ethan e Joel Coen

Mercoledì 22 Ottobre - ore 21,00 Sabato 25 Ottobre - ore 21,00

LE TRE SCIMMIE

Drammatico di Nuri Bilge Ceylan

Domenica 26 Ottobre - ore 18,00 / 21,00 Mercoledì 29 Ottobre - ore 21,00

IL MATRIMONIO DI LORNA

Drammatico di Jean-Pierre e Luc Dardenne









Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (convert. in legge 27/02/2004 nº 46) Art. 1 comma 2 - DCB Lecco